

PET THERAPY CONTRO L'ALZHEIMER

I risultati di due recenti progetti italiani dedicati all'impiego della Pet therapy nella cura dell'Alzheimer hanno evidenziato dati molto interessanti e positivi. Le informazioni raccolte dalla Scuola di Interazione Uomo-Animale di Bologna, nel corso della sua attività sul campo, hanno permesso di verificare che la Pet therapy non può certo "curare" il morbo di Alzheimer, ma evita la degenerazione della malattia. Due i progetti condotti in Emilia Romagna con ottimi risultati: quello del Centro Servizi alla Persona di Ferrara, con il progetto "Non spezzare il filo", condotto dal 2007, e quello presso l'Ipab "C. Sartori" di San Polo d'Enza e il Centro Diurno per Anziani "Casa Cervi Luigi" di Albinea, dal 2006.

I dati raccolti, come detto, sono molto confortanti: miglioramento della capacità di concentrazione, diminuzione dello stato d'ansia e miglioramento dell'umore, aumento della collaborazione e della comunicazione verbale, aumento delle capacità di memoria a breve e a lungo termine. Nel frattempo, in Lombardia, è iniziato un progetto analogo presso la prestigiosa Fondazione Manuli, promotrice dell'Alzheimer Cafè, un'iniziativa nata nel 1997 da un'idea del medico olandese Bère



Miesen. Da qui la richiesta formulata dalla Fondazione di poter inserire nei propri programmi terapeutici anche le attività assistite dagli animali.

Per informazioni: Scuola di Interazione Uomo Animale
Via Bisana 4, 40015 Galliera (BO) - 051 810387
Fax 051 6669126 - www.siuia.it